

## ARTICOLO PER RUBRICA "IL PADANO"

Prot.Artcampagnaelettorale

Bergamo, 25 aprile 2001

### **Quanto costa una campagna elettorale?**

*Il sistema maggioritario ha comunque ridotto di molto le spese*

Rieccoci ancora all'ennesima campagna elettorale. Le cassette postali si ingolfano di volantini di ogni genere e formato, le città e i paesi si "addobbano" di manifesti con faccioni belli e puliti, o meglio, ritoccati e miracolosamente liftati (potere del computer, ovviamente).

Certo, il sistema maggioritario ha snellito notevolmente le propagande elettorali: un conto è, come avviene nel proporzionale (europee e regionali) dove i vari candidati si devono dannare l'anima per racimolare preferenze, altra cosa, invece, è il maggioritario che prevede che un solo candidato rappresenti il partito o la coalizione che lo ha scelto.

Non devono sorprendere, quindi, le dichiarazioni dei vari pretendenti bergamaschi a Camera e Senato, che tranquillamente affermano di voler spendere molto poco per la campagna elettorale. In collegi cosiddetti blindati, dove il risultato è quasi scontato, sia i candidati delle forze politiche favorite che quelli dati per perdenti, non si lanciano certo in spese folli. Gli otto collegi alla Camera e i tre del Senato della provincia di Bergamo, ad esempio, sono attribuiti come sicuri alla Casa delle Libertà: chi è stato candidato nella coalizione Polo + Lega, in pratica si sente già quasi eletto. In sostanza è stato più difficile farsi candidare che farsi eleggere. Dal fronte opposto, nell'Ulivo orobico, invece, sono ricorsi alle primarie, non tanto per uno spirito di democrazia e partecipazione interna (come è stato sbandierata questa iniziativa), ma semplicemente per dare un minimo di visibilità e soddisfazione ai kamikaze offerti in sacrificio per il partito. Va bene immolarsi per la causa, ma, quanto meno senza svuotarsi il conto in banca!

Ma quanto costa una propaganda elettorale tipo di un candidato? Ovviamente i tempi sono cambiati; nei gloriosi anni della prima Repubblica si assisteva a campagne grandiose, ricche di feste, cene e gadgets a vagonate; tutto rigorosamente gratis per il cittadino-elettore. Oggi un candidato al maggioritario spende circa sedici/diciotto milioni di lire. Scendendo nello specifico un candidato tipo si "arma" di 50.000 santini (750.000 lire), 100.000 pieghevoli con fotografia, curriculum e programma (5.000.000 di lire), di cui circa 40.000 vengono inviati, per posta o utilizzando una agenzia specializzata nei volantini, a tutti i capifamiglia del collegio (il numero di spedizioni è calcolato sul fatto che un collegio elettorale conta circa 120.000 abitanti) con una spesa, tra spedizione (70 lire cadauno) e imbustamento di circa 9.000.000 di lire; nel pacchetto pubblicitario elettorale figurano poi gli immancabili manifesti con il bel faccione, quasi sempre ritoccati: 1000 stampati per una spesa di circa 1.500.000 lire che il candidato spera possano essere affissi, gratuitamente, dai militanti del partito, anche se ormai sempre più forze politiche si affidano ancora a ditte e cooperative specializzate.

Per chi vuole fare qualcosa in più, può puntare anche sul camion con i tabelloni pubblicitari giganti spendendo circa 3.500.000 lire a settimana; va precisato, però, che la legge vieta l'affissione di simboli politici fissi al di fuori degli spazi consentiti (i tabelloni elettorali): ciò comporta che i furgoni in questione non possono essere parcheggiati, ma devono sempre essere in movimento. Non va dimenticata, poi, la consueta cena con il candidato, anche se, a differenza dei tempi gloriosi della DC, in cui centinaia di persone mangiavano gratis (memorabili a Bergamo quelle di Pezzini, l'ex presidente dell'Associazione Artigiani, che invitava anche duecento e piccoli imprenditori alla volta), ora vengono organizzate più per raccogliere contributi e offerte in denaro che voti.

Se per queste elezioni sapremo solo tra qualche mese quanto hanno speso gli eletti, per le ultime elezioni regionali i bilanci dei consiglieri approdati al Pirellone sono stati resi pubblici non più di quindici giorni fa. Curiosando tra i rappresentanti bergamaschi emerge che il più "spendaccione" è

stato il forzista Carlo Saffioti, che puntando tra l'altro sulle Smart personalizzate, ha tirato fuori quasi 64.000.000 di lire, coperti per oltre 53.000.000 di lire da contributi di terzi. Saffioti è seguito a ruota dal suo compagno, pardon collega, di partito Marcello Raimondi: 63.600.000 lire il conto della sua campagna elettorale, con quasi 50.000.000 di offerte da parte di suo simpatizzanti. Con 52.000.000 di lire, non è stata da poco anche la spesa del popolare Battista Bonfanti che, a differenza dei due esponenti di Forza Italia, ha pagato quasi interamente (49.000.000) di tasca propria. Oltre i quaranta milioni anche il radicale Giorgio Myallonier (42.000.000, di cui solo 600.000 a carico del giovane esponente della Lista Bonino) e Pietro Macconi di An (42.000.000 quasi tutti di tasca propria). Appena sopra i trenta milioni di spesa il leghista Fabrizio Ferrari e il diessino Giuseppe Benigni. Fanalino di coda, ma ne sono molto contento, il sottoscritto con 15.000.000 di lire (me li sono pagati tutti io, però!). Discorso a parte per il comunista Ezio Locatelli a cui sono state attribuiti 18.000.000 come "quota riferibile al candidato delle spese sostenute dal partito di appartenenza". Si è invece "dimenticata" di presentare il conto, o forse non ha speso assolutamente niente (ne dubito!), la giovane pensionata Elisabetta Fatuzzo. In tutto questo lungo elenco di cifre manca però la spesa che hanno sostenuto i candidati che non sono stati eletti al Pirellone e forse è proprio tra quelli che si può trovare il più "spendaccione": visto la grandiosa campagna messa in campo con tanto di gigantografie sparse per tutta la provincia, pare che il primato debba spettare all'ex consigliere di Forza Italia Gianfranco Ceruti, bruciato sul filo di lana per poche centinaia di preferenze da Carlo Saffioti. Evidentemente hanno fatto più colpo le allegre Smart in giro per Bergamo che le pelate gigantografie dell'ex democristiano di Alzano Lombardo, già presidente della Provincia.